

## PADOVA |

Università

Le vertenze

### Prof in sciopero Esami autunnali in forte rischio

**PADOVA** Sarà anche vero che gli esami non finiscono mai, ma quelli della prossima sessione autunnale rischiano di restare fermi al palo. E gli studenti sono preoccupati. Ci sono anche tanti docenti del Bo tra i 5.444 firmatari della lettera al Governo che proclama lo sciopero degli esami universitari: professori e ricercatori di 79 atenei e centri di ricerca hanno preso carta e penna per annunciare l'astensione dal primo appello utile in programma dal 28 agosto al 31 ottobre, come forma di protesta in relazione a una vertenza sul trattamento economico che prosegue dal 2014. In sostanza le richieste sono due: da un lato lo sblocco delle classi e degli scatti stipendiali bloccati nel quinquennio 2011-15 a partire dall'inizio del 2015 (e non dal 2016 come accade oggi), dall'altro il riconoscimento giuridico del quadriennio 2011-14 con effetti economici in termini di classi e scatti a partire da inizio 2015; in caso contrario, gli accademici incroceranno le braccia e diserteranno le aule proprio nel giorno del primo appello in calendario. Se il docente ha più appelli, chi si iscrive al primo verrebbe rimandato al secondo (ne avrebbe a disposizione uno in meno); in caso di appello unico, il docente ne convocherebbe un altro dopo un minimo di 14 giorni dalla data dello sciopero. Per i promotori, questa formula rispetta il diritto di sciopero e al tempo stesso scongiura l'interruzione di servizio. La notizia, come conferma l'associazione

Studenti per-Udu, «sta circolando nelle chat e nei gruppi Facebook». E a quanto pare gli studenti non l'hanno presa bene: «Riteniamo le rivendicazioni di questo sciopero più che legittime – si legge nella nota dell'Udu -. Crediamo tuttavia che l'astensione rischi di riprodurre una spaccatura, invece di creare coesione. I nostri rappresentanti stanno provvedendo a contattare i docenti interessati per confermare l'intenzione di non sostenere l'appello: in molti casi, infatti, la sottoscrizione della lettera potrebbe essere stata semplicemente simbolica e l'esame venga poi fatto». Ieri, intanto, la Scuola di Medicina ha alzato la voce contro il taglio dei posti disponibili nei corsi di laurea a numero chiuso per le professioni sanitarie: la scure ha dimezzato Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (38 posti) e Tecniche di laboratorio biomedico (15), ma ha colpito anche Dietistica (13 posti), Infermieristica (684) e Tecniche di prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (21). «Il decreto del ministero contraddice gli accordi formulati dall'Ateneo e dalla Regione – dice il presidente della Scuola medica Mario Plebani -. La riduzione non può basarsi esclusivamente sulle prospettive di assunzione nel settore pubblico, visto che per molte professioni sanitarie esistono sbocchi significativi nel privato accreditato».

**A. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

